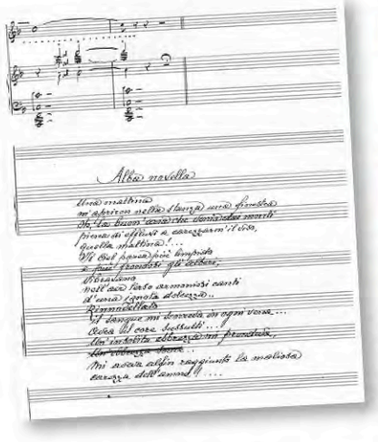

Lo spartito dell'aria «Alba novella», proveniente dall'«Arlesiana» di Francesco Cilea (Palmi, 1866 – Varazze, 1950)

la scoperta

Da Palmi a Friburgo, ecco il Cilea ritrovato

DI **PIERACHILLE DOLFINI**

Il tenore Giuseppe Filianoti si è imbattuto in un'aria dell'«Arlesiana» ritenuta smarrita. Invece il compositore si limitò a «tagliarla». Sabato sarà eseguita in Germania

La calligrafia è quella bella di una volta, con molte lettere che finiscono in un ricciolo. «Una mattina m'apriron nella stanza» i primi versi scritti sul pentagramma, poco sotto le note. Un foglio che Giuseppe Filianoti mostra orgoglioso. «Ecco un'aria inedita di Francesco Cilea. E non una qualsiasi, ma la seconda aria di Federico che il compositore eliminò dalla versione finale de *L'Arlesiana* e che si credeva perduta». Eccola qui, invece.

Facciamo un salto indietro. A poco più di un anno fa. Filianoti, tenore di Reggio Calabria, di casa nei teatri di tutto il mondo – lo scorso 7 dicembre era alla Scala tra i protagonisti del *Don Giovanni* di Mozart –, sta preparando un recital per Kansas City. L'idea, per dare una marcia in più alla serata, è quella di rendere omaggio a un suo conterraneo, Francesco Cilea, appunto, nato a Palmi. «Andai alla Casa della cultura della cittadina calabrese dove sono conservati tutti i manoscritti donati dalla vedova del compositore: obiettivo rintracciare musica da camera inedita» racconta Filianoti da Friburgo dove sabato canterà proprio *L'Arlesiana* reinserendo, laddove fu tagliata, l'aria ritrovata a Palmi. Tra i vari spartiti Filianoti si imbatte in un'aria, *Alba novella*, «di sorprendente bellezza e raffinatezza. Iniziai a studiarla e subito mi accorsi che quel testo aveva qualcosa di familiare. Anni prima avevo trovato il libretto della versione originale de *L'Arlesiana*, sopravvissuto ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale sull'archivio di Casa Sonzogno durante i quali andò invece perduta la partitura. Dopo il fiasco alla prima del 1897 al Lirico di Milano Cilea rimaneggiò più volte la partitura, anche su indicazioni dell'editore: nell'edizione finale pubblicata nel 1939 (la nuova "prima" nel 1940 a Piacenza) gli atti da quattro diventarono tre e sparirono alcune parti tra cui un'aria di Federico, il protagonista, collocata all'interno del duetto (questo non tagliato) con Vivetta e intitolata proprio *Una mattina m'apriron nella stanza*».

Le stesse parole della romanza ritrovata a Palmi. Ecco la scoperta: Cilea tagliò quella pagina, forse anche per non mettere in ombra l'altra celebre aria di Federico, il popolare *Lamento*, ma non la buttò, facendola diventare una romanza da camera per voce e pianoforte. Filianoti ha sottoposto la sua scoperta alle «verifiche scientifiche» necessarie – ad aiutarlo il musicologo di Ca' Foscari Francesco Cesari – e ha affidato l'orchestrazione della pagina, fedele allo spirito di Cilea, a Mario Guido Scappuci. Nella pagina inedita Federico racconta della guarigione da una malattia e Scappucci ha chiuso la sua orchestrazione proprio con la celesta, strumento che Cilea nella partitura associa sempre al tema della guarigione.

Ottenuto il via libera di Casa Sonzogno ecco che ora la romanza può essere ascoltata dal vivo e nel contesto dell'opera: due, il 14 e il 17 luglio, le esecuzioni in forma di concerto a Friburgo dalle quali verrà tratto un cd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA